

Sommario

La Nazione 24 febbraio 2024 In corso il cantiere per l'ospedale di comunità 'Sarà tutto pronto entro il marzo 2026'	2
Il Secolo XIX 24 febbraio 2024 Corso su come aiutare un paziente psichiatrico	3
Il Secolo XIX 24 febbraio 2024 Ex medico dello Spezia prosciolto dalle accuse di doping nel ciclismo	4
Il Secolo XIX 24 febbraio 2024 Gruppo di donatori sangue 'Croce Rossa vicina a chi ama il prossimo'	5
Il Secolo XIX 24 febbraio 2024 Lucio Manenti presidente della società di Nefrologia	6
La Nazione 24 febbraio 2024 Assemblea sulla sanità locale a Castelnuovo	7
La Nazione 24 febbraio 2024 I locali dell'ex centro Don Gnocchi, in arrivo anche la casa di comunità	8

In corso il cantiere per l'ospedale di comunità

«Sarà tutto pronto entro il marzo del 2026»

Il progetto, finanziato dall'unione europea con 2,3 milioni del Pnrr, è in via di realizzazione nel fabbricato accanto al San Bartolomeo

di **Elena Sacchelli**
SARZANA

Una banale visita di controllo si è trasformata in una notizia. Qualche giorno fa, entrando dall'ingresso principale del San Bartolomeo, il rumore di un cantiere in corso ha catturato la nostra attenzione. Nella struttura adiacente l'ingresso principale dell'ospedale San Bartolomeo, delimitata da una rete verde scura, i lavori in corso hanno fatto sorgere alcune domande che hanno trovato risposta nella direzione della gestione tecnica di Asl 5. E proprio come pensavamo, ma soprattutto speravamo, la conferma è arrivata: sono effettivamente partiti gli interventi di realizzazione dell'ospedale di comunità, che, come da progetto finanziato con fondi europei del Pnrr per 2 milioni e 265 mila euro, troverà collocazione al piano terra del fabbricato e conterà di 20 posti letto a bassa intensità di cura

dotati di accesso diretto al bagno e poltrona comfort, di una sala polifunzionale, una palestra riabilitativa, una sala da pranzo comune e studi medici. Lavori che, come riferitoci da Fabrizio Lauria, direttore della gestione tecnica di Asl 5, «sono stati consegnati lo scorso 6 dicembre al consorzio stabile Cmc scarl di Genova e avviati subito dopo».

Direttore Lauria, che tipo di lavori sta attualmente insistendo sulla struttura adiacente al San Bartolomeo?

«Sono state concluse le demolizioni previste da progetto e sono state rimosse le porzioni di contro soffitto per la realizzazio-



Lavori in corso nella struttura adiacente il San Bartolomeo: diventerà un ospedale di comunità

ne della nuova coibentazione. Attualmente è in corso l'attività di costruzione delle nuove tramezzature e la verifica sugli impianti esistenti funzionale alla realizzazione dei nuovi spazi in progetto».

Contestualmente sono in cor-

so interventi anche nella struttura che durante il covid è stata adibita ad hub vaccinale?

«La porzione di edificio dove si prevede l'intervento di riqualificazione e rifunzionalizzazione in ospedale di comunità è situata nella parte ovest del comples-

so, gli spazi oggetto dei lavori ricomprendono anche quelli che durante il Covid sono stati utilizzati come hub vaccinale. Gli spazi interni sono in parte perfettamente conservati e in uso, mentre è presente una zona integralmente al rustico ed una solo in

parte completata. L'intervento prevede anche la sistemazione dei prospicienti spazi esterni, che si sviluppano su una superficie di 6 mila metri quadri».

Per quando è prevista la fine dei lavori?

«Il Pnrr prevede che per gli ospedali di comunità i lavori si concludano entro il marzo 2026 ma noi confidiamo di finire, almeno la parte relativa all'hub vaccinale, prima di questa data così da utilizzare gli spazi di degenza».

Il nuovo ospedale di comunità, si estenderà in una superficie di circa 2.600 metri quadri. L'intervento più rilevante propedeutico alla realizzazione della struttura riguarderà il Punto unico di accesso: una grande sala d'attesa dotata di 76 posti, punto informazioni e servizi al pubblico che consentirà di indirizzare gli utenti ai vari servizi, servendo non solo l'ospedale di comunità, ma anche la casa di comunità e il presidio ospedaliero.

I SERVIZI

Avrà studi medici, 20 posti letto a bassa intensità di cura, palestra riabilitativa e sala polifunzionale

SI È SVOLTO ALLA REMS DI CALICE

Corso su come aiutare un paziente psichiatrico

CALICE

Gli operatori sanitari e non che operano alla Rems di Calice hanno partecipato al corso di formazione per l'acquisizione e l'approfondimento di competenze e conoscenze per una corretta gestione del paziente psichiatrico in ambito forense: "La gestione della sofferenza mentale".

Il corso, inserito nell'ambito del percorso sugli elementi di base delle teorie, delle competenze e delle pratiche in psicopatologia, è stato proposto da Elisabet-

ta Olivieri, coordinatore della Rems per Asl5, in qualità di responsabile scientifico.

Le attività sono state portate avanti da Caterina Vecchiato, direttore Spdc di Savona attualmente in pensione, e hanno approfondito la conoscenza della psicopatologia clinica come strumento per il progetto di cura, accanto a modelli e pratiche psichiatriche (lavoro di gruppo e integrazione). Sono stati anche analizzati singoli casi che gli stessi operatori hanno discusso in modalità interdisciplinare. —

DA QUELL'INDAGINE SCATTÒ L'INCHIESTA SULL'IMMIGRAZIONE ILLECITA DI CALCIATORI

Ex medico dello Spezia prosciolto dalle accuse di doping nel ciclismo

Armando Napolitano

Un calvario di sette anni, la risoluzione contrattuale con lo Spezia Calcio forzata e più udienze. Ma era innocente.

Daniele Tarsi, medico di Grosseto, ieri ha incassato dal giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Lucca il proscioglimento per «non luogo a procedere» nel processo sul doping nel ciclismo, partito nel 2017, avven-

do preso le mosse dalla morte di Linas Rumsas, 21enne promessa del ciclismo, deceduto improvvisamente, il 2 maggio di quell'anno. Correva per il Velo Club Coppi Lunata, affiliato alla Altopack.

Secondo l'accusa, Tarsi aveva dato consulenze su come evitare i controlli. L'onda che arrivò fu tale da costringerlo ad accettare l'interruzione del rapporto con lo Spezia, la società che lo aveva as-

sunto come medico sociale, un incarico che aveva rispettato con grande professionalità.

Da quell'indagine, poi, un secondo filone aveva condotto gli inquirenti pare anche all'inizio di un'altra indagine, quella dei calciatori nigeriani tesserati per lo Spezia, che ha visto quattro rinviati a giudizio attendere l'udienza del prossimo marzo. Tarsi, ha trascorso anni difficili, ma



Daniele Tarsi

già in prima istanza il gip si era opposto in sede di richiesta del pubblico ministero, di misure restrittive. Il suo avvocato Paolo Viviani ieri commentava amaramente: «Molti anni spesi nel nulla, con due processi con appello a se-

guire alla commissione anti-doping dello sport, denunce a giornali, la perdita del lavoro come medico sociale di club professionistici. Tarsi non ha mai perso la voglia di uscire da tutto questo, visto che non c'entrava niente, come dimostrato con la sentenza di ieri. Una vicenda partita in maniera del tutto strana, che riabilita in tutto il mondo dello sport una persona onesta».

Tarsi, nativo di Castiglione della Pescaia, divenne medico dello Spezia nella stagione 2015-16, poi dopo uno stop, tornò il 17 giugno del 2017; aveva curato al tempo, tra gli altri, campioni del calibro di Cipollini e Baronchelli e aveva seguito a lungo la campionessa olimpionica di

windsurf Alessandra Sensi. Impegnato nell'ambito dell'atletica leggera e dell'America's Cup, trovando comunque il tempo per sostenere approfonditi studi internazionali improntati sulla biomeccanica degli sportivi. Una specializzazione importante. Lui ha sempre dichiarato di non conoscere neppure molti degli altri imputati. Il 14 febbraio del 2018, con un secco comunicato, lo Spezia lo mise alla porta. Il suo nome, però, ieri è stato uno dei pochi a uscire dall'indagine. Tarsi era stato oggetto anche di perquisizioni nel suo studio e nell'abitazione.

Gli inquirenti cercavano ricette e farmaci dopanti, senza trovare nulla già al tempo.—

IL PRESIDENTE DE ANGELIS

Gruppo donatori sangue «Croce Rossa vicina a chi ama il prossimo»

LA SPEZIA

L'impegno della Croce Rossa della Spezia si amplia, grazie alla sinergia con il Centro trasfusionale di Asl5: è nato pochi giorni fa il Gruppo donatori di sangue, con l'obiettivo di diventare un punto di riferimento sul territorio per la promozione della cultura della donazione e per la raccolta

del sangue e del plasma.

L'iniziativa è rivolta a tutti i cittadini, non solo volontari della Croce Rossa, ma a tutti coloro vogliano contribuire con un atto di generosità a sostenere le necessità delle strutture sanitarie in materia di raccolta di sangue e plasma.

«La Croce Rossa Italiana è da sempre in prima linea per promuovere la donazione



Un'ambulanza della Croce Rossa

del sangue come atto di generosità e contributo indispensabile alla nostra comunità ed è per questo motivo che è parte integrante del Civis, il Coordinamento interassocia-

tivo volontari italiani del sangue – commenta il presidente della Croce rossa della Spezia Luigi De Angelis – Questa iniziativa si va ad aggiungere ai già numerosi servizi socio-

sanitari che i nostri volontari garantiscono ogni giorno sul territorio, e potrà fornire un valido sostegno alle esigenze delle strutture sanitarie spezzine in materia di raccolta di sangue e plasma».

Tutti coloro che doneranno il sangue o il plasma iscrivendosi al Gruppo donatori della Croce rossa, inoltre, grazie a un accordo tra Alisa e il Comitato regionale della Croce rossa potranno sostenere le numerose attività della Crispezzina.

Chi è interessato ad unirsi al Gruppo donatori della Croce Rossa e ricevere più informazioni può scrivere alla mail donatoridisangue@crislaspezia.it. —

D.F.

PRIMARIO OSPEDALIERO

Lucio Manenti presidente della società di Nefrologia

LA SPEZIA

Lucio Manenti, direttore della struttura complessa di Nefrologia e Dialisi dell'ospedale Sant'Andrea è stato eletto presidente della sezione interregionale Tosco-ligure-sarda della società italiana di Nefrologia.

La Sin, che ha sede a Roma, è un'associazione medico-scientifica libera, apartitica e senza fini di lucro ed è l'unica in Italia a rappresentare la disciplina di Nefrologia. Ha lo scopo di promuovere e valorizzare la cultura scientifica nefrologica, sostenere la ricerca e favorire la formazione e l'aggiornamento dei propri soci e degli operatori sanitari del settore, proponendo congressi e corsi di formazione. Le diverse sezioni si propongono di sviluppare a livello interregionale iniziative volte a favorire la ricerca e la diffusione del sapere in Nefrologia, quella branca della medicina interna che si occupa delle malattie renali favorendo anche occasioni di incontro tra specialisti per confrontarsi anche in merito alle linee guida e ai percorsi diagnostico terapeutici nelle diverse realtà locali. —

CASTELNUOVO

Assemblea sulla sanità locale

Assemblea “Siamo stufi di essere pazienti” anche a Castelnuovo Magra, nella sala convegni del centro sociale di Mollicciara, giovedì alle 17, organizzata dalla rete associativa “Insieme per la sanità pubblica”. Introduzione di Luca Comiti, segretario generale della Cgil La Spezia; modera il dottor Pier Aldo Canessa (Manifesto per la Sanità locale); interventi di Rino Tortorelli (Cittadinanzattiva), Maria Pia Ferrari segretaria provinciale Federazione medici di medicina generale; Tarcisio Andreani responsabile Aggregazione funzionale territoriale e Dino Rossi della Spi Cgil.

I locali dell'ex centro Don Gnocchi

In arrivo anche la casa di comunità

Ampliamento dei servizi per garantire la presenza di specialisti e infermieri

SARZANA

Non solo un ospedale di comunità. Nell'area est del San Bartolomeo, dove aveva sede il centro di riabilitazione Don Gnocchi, sorgeranno anche una casa di comunità e una centrale operativa territoriale. Un ampliamento dei servizi sanitari che mira a generare la medicina di prossimità, ovvero che vuole avvicinare al paziente la media e bassa complessità per liberare i nosocomi dalle attività che possono essere svolte altrove.

Nel dettaglio la casa di comunità prevede un investimento complessivo di 2 milioni e 500 mila euro – di cui 1 milione finan-



ziato da fondi Pnrr e 1 milione e 250 mila euro derivanti da fondi ex articolo 20 – e per realizzarla verrà recuperata e rifunzionizzata una superficie lorda di circa 1400 metri situata nell'area a

sud est del complesso che costituisce una porzione del piano terra del San Bartolomeo.

In questa struttura troveranno spazio tre ambulatori specialistici a rotazione tra varie specializzazioni: cardiologia, reumatologia, dermatologia, neurologia, fisioterapia e ortopedia, un ambulatorio di odontoiatria e uno di otorinolaringoiatria. Previsti anche un ambulatorio di pediatria e uno di medicina generale, un ambulatorio per il servizio di accoglienza migranti e uno di telemedicina. Non mancheranno ambulatori con infermieri di comunità e di famiglia e nemmeno quelli per servizi per disturbi cognitivi e demenze.

Elena Sacchelli